

020 ~ sant'Agostino ~ Cristiani per la vita eterna

Testo del 21.2.21

Agostino parla al suo popolo commentando il salmo 91(92) nelle sue parole iniziali: *E' buono lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, Altissimo (Sal 91(92), 2)*

Prima ascoltiamo le parole del salmo che Agostino presenta al suo popolo:

[1] Salmo. Canto. Per il giorno del sabato.

[2] È bello rendere grazie al Signore e cantare al tuo nome, o Altissimo,

[3] annunciare al mattino il tuo amore, la tua fedeltà lungo la notte,

[4] sulle dieci corde e sull'arpa, con arie sulla cetra.

[5] Perché mi dai gioia, Signore, con le tue meraviglie, esulto per l'opera delle tue mani.

[6] Come sono grandi le tue opere, Signore, quanto profondi i tuoi pensieri!

[7] L'uomo insensato non li conosce e lo stolto non li capisce:

[8] se i malvagi spuntano come l'erba e fioriscono tutti i malfattori, è solo per la loro eterna rovina,

[9] ma tu, o Signore, sei l'eccelso per sempre.

[10] Ecco, i tuoi nemici, o Signore, i tuoi nemici, ecco, periranno, saranno dispersi tutti i malfattori.

[11] Tu mi doni la forza di un bufalo, mi hai cosperso di olio splendente.

[12] I miei occhi disprezzeranno i miei nemici e, contro quelli che mi assalgono, i miei orecchi udranno sventure.

[13] Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano;

[14] piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio.

[15] Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno verdi e rigogliosi,

[16] per annunciare quanto è retto il Signore, mia roccia: in lui non c'è malvagità.

Prestate attenzione al salmo, fratelli! Ci conceda il Signore di scoprire i misteri che vi sono contenuti, trattando la materia, che è sempre uguale, con quella varietà di spunti e di accenti che impedisca di annoiarvi. Dio non ci insegna, infatti, altro cantico nuovo all'infuori di quello della fede, della speranza e della carità.

In lui rimanga salda la nostra fede finché non lo vediamo. Crediamo in lui pur senza vederlo per rallegrarci poi quando lo vedremo, quando alla nostra fede succederà la chiara visione della sua luce, quando non ci sarà più detto: "Credi ciò che non vedi", ma: "Allietati, perché già vedi".

E anche la nostra speranza sia immutabile. Si fissi in lui; non vacilli né ondeggi. Non si turbi, così come non può turbarsi Dio in cui tale speranza è radicata. Ora infatti a buon diritto le si dà il nome di speranza; di là non sarà più speranza ma realtà. Si chiama speranza, infatti, finché non si vede ciò che si spera, come dice l'Apostolo: La speranza di ciò che si vede non è speranza. Come si fa, infatti, a sperare ciò che si vede? Ma, se speriamo ciò che non vediamo, con pazienza lo aspettiamo (Rm 8, 24-25). Adesso pertanto è necessaria la pazienza, finché non venga ciò che ci è stato promesso. Al

contrario nessuno è paziente nella prosperità: quando da uno si esige pazienza, vuol dire che è in mezzo al male. Quando si dice a uno: Sii paziente, tollera, sopporta, vuol dire che si trova nel dolore: un dolore che Dio vuole sia sopportato con fermezza, tolleranza, longanimità e pazienza. Egli ti ha fatto delle promesse: potrà forse ingannarti? E' come quando il medico ricorre ai ferri per resecare una ferita. Egli dice a colui che ha da operare: Sii paziente, sopporta, tollera! Esige la pazienza nel dolore, ma promette la salute dopo il dolore. E colui che sopporta il dolore mentre il medico lo opera, se non si ripromettesse la salute che allora non ha, verrebbe meno nel dolore che deve subire. Sono molti, in questo mondo, i malanni: interiori ed esteriori. Gli scandali non solo non cessano ma abbondano; anche se nessuno se ne rende conto, all'infuori di colui che procede sulla via di Dio. A costui ogni pagina divina dice che gli è necessario sopportare il presente, sperare nel futuro, amare ciò che non vede, per gioirne quando lo vedrà.

Infatti la carità, che in noi si associa come terza alla fede e alla speranza, è più grande della fede e della speranza. La fede ha per oggetto le cose che non si vedono, ma cederà il posto alla chiara visione, quando le vedremo. La speranza ha per oggetto le cose che non possediamo, sicché, quando verrà la realtà, non ci sarà più la speranza, perché non c'è più ragione di sperare ciò che ormai possediamo. Quanto alla carità, viceversa, essa non può non aumentare sempre di più (Cf. 1 Cor 13, 4-13). Se amiamo ciò che non vediamo, quanto dovremo amarlo allorché lo vedremo! Cresca dunque sempre il nostro desiderio!

Se siamo cristiani, lo siamo soltanto in ordine alla vita eterna. Nessun cristiano riponga la sua speranza nei beni presenti; nessuno, per il fatto di essere cristiano, si riprometta la felicità in questo mondo. Della felicità presente usi come meglio puoi, se puoi, quando puoi e nella misura in cui puoi. Quando ce l'ha rendi grazie a Dio che così lo consola; quando non l'ha rendi grazie alla giustizia di Dio. Sia in ogni caso pieno di gratitudine; mai sia ingrato! Ringrazi il Padre che consola e che accarezza; e ringrazi ugualmente il Padre che vuol raddrizzare, che flagella e che sottopone a disciplina.

Dio infatti sempre ama: sia quando accarezza sia quando minaccia. Ripeta le parole che avete udito nel salmo: E' buono lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, Altissimo (Sal 91, 2).

E come augurio per il cammino quaresimale aggiungiamo le famosissime parole di Agostino al popolo nel discorso 256:

Lassù non ci saranno nemici, non si temerà la perdita degli amici. Qui e lassù si cantano le lodi di Dio, ma qui da gente angustata, lassù da gente libera da ogni turbamento; qui da gente che avanza verso la morte, lassù da gente viva per l'eternità; qui nella speranza, lassù nel reale possesso; qui in via, lassù in patria. Cantiamolo dunque adesso, fratelli miei, non per esprimere il gaudio del riposo ma per procurarci un sollievo nella fatica.

Come sogliono cantare i viandanti, canta ma cammina; cantando consolati della fatica, ma non amare la pigrizia. Canta e cammina! Cosa vuol dire: cammina? Avanza, avanza nel bene, poiché, al dire dell'Apostolo ci sono certuni che progrediscono in peggio.

Se tu progredisci, cammini; ma devi progredire nel bene, nella retta fede, nella buona condotta. Canta e cammina! Non uscire di strada, non volgerti indietro, non fermarti! (Discorso 256,3)